



# IL LAVORO FASCISTA



**ORGANO UFFICIALE DEL MFL - PSN, GIA' ORGANO UFFICIALE DEL PFR**

Mensile ufficiale politico e culturale del Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale a circolazione interna - **Direttore politico e Responsabile:** Carlo Gariglio - **Direzione e Redazione:** c/o MFL-PSN - Strada del Cavallero 4 - 14010 S. Paolo Solbrito (AT) - Tel. 0141/936513 - 349/6730709 - Mail: [segreteria@fascismoeliberata.info](mailto:segreteria@fascismoeliberata.info) - Sito internet: [www.fascismoeliberata.info](http://www.fascismoeliberata.info) - **Editore:** Segreteria Nazionale Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale - **Stampa e spedizione** in proprio, a cura del Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale

## ANTONELLA RICCIARDI INTERVISTA L'AVVOCATO PAOLO VECCHIOLI A PROPOSITO DEL CASO DI KATIA DE RITIS

Il consueto ritardo nella stampa del nostro mensile mi consente di saldare già in questo numero una sorta di "debito" che avevo nei confronti della nostra compianta Camerata Katia De Ritis; infatti, poco dopo la sua scarcerazione, avevo proposto all'amica giornalista Antonella Ricciardi, di intervistare la nostra Katia, in modo da fare conoscere quanto più possibile e molto al di là delle nostre misere possibilità, il suo triste caso, i mesi di galera immotivati e la privazione persino del diritto di curarsi. La Ricciardi, disponibile e gentilissima come sempre, aveva accettato e contattato Katia, ma lei, dietro consiglio del suo legale, Paolo Vecchioli, aveva preferito soprassedere... Meglio attendere la fine del processo, disse, per evitare di dare altro materiale agli infami magistrati per perseguirla. Come ben sappiamo, Katia non ha potuto vedere né la fine, né l'inizio del processo, in quanto praticamente uccisa da questa lercia magistratura asservita alla più squallida sinistra criminale ed illiberale. Ma grazie alla madre Dolores ed all'interessamento del Camerata Basile, abbiamo recuperato i contatti dell'avvocato Paolo Vecchioli, girandoli alla Ricciardi, la quale, con somma cortesia, lo ha contattato per intervistarlo a proposito del caso.

Pubblico quindi, a seguire, il testo di questa intervista, che nel momento in cui scrivo queste righe, è già stata pubblicata dalla testata "Italia Sociale" ([http://www.italiasociale.net/interviste17/interviste17-03-](http://www.italiasociale.net/interviste17/interviste17-03-20.html)

altre testate vicine alla Ricciardi proseguano nelle pubblicazioni.

A me non rimane che salutare un'ultima volta la Camerata De Ritis, nonché ringraziare ulteriormente l'amica Ricciardi per la sua disponibilità

*Nel seguente dialogo, si esprime Paolo Vecchioli, avvocato penalista de L'Aquila, noto per le posizioni anticonformiste (è esponente del Fronte Nazionale di Adriano Tilgher, formazione che propone una terza via che vada oltre marxismo e capitalismo, nota da anni alle cronache) e garantistiche, anche tramite l'interazione con il periodico "Giustizia Giusta", che sostiene, in questo senso, una maggiore civiltà giuridica. Nell'intervista, si approfondisce il caso della sua assistita Katia De Ritis, inquisita nell'inchiesta "Aquila Nera", su presunta sovversione di stampo neofascista. La De Ritis, lancianese, era vice-segretaria del del Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale per il Sud Italia, oltre che segretaria regionale per l'Abruzzo. Nella primavera del 2014, Katia De Ritis era stata eletta consigliere comunale nel comune di Poggiofiorito, nelle fila dell'opposizione, e nel dicembre dello stesso anno era stata arrestata nell'ambito dell'inchiesta condotta dai Ros, rimanendo in stato di detenzione preventiva per molti mesi, nonostante fosse afflitta da un tumore. Scarcerata dopo mesi, quindi, in seguito a ripetute azioni dell'avvocato Vecchioli, l'esito della vicenda era stato, comunque, drammatico,*



**Katia De Ritis**

20.html) e "Caserta 24 ore" (<http://caserta24ore.altervista.org/21032017/intervista-allavvocato-paolo-vecchioli-su-un-caso-giudiziario-e-politicodrammatico/>).

Ovviamente diffonderemo anche noi in ogni modo possibile l'intervista, sperando che

e per l'onestà intellettuale che mi ha dimostrato fin dalla prima volta in cui mi intervistò. Come già scrissi, Antonella Ricciardi è l'unica giornalista onesta che mi sia mai capitato di conoscere in ormai 53 anni di vita!

**Carlo Gariglio**

dato il decesso, a causa di patologia tumorale, della stessa Katia De Ritis, avvenuto nel settembre del 2016. Paolo Vecchioli sottolinea quindi, a chiare lettere, i motivi per cui, a suo avviso, la prigionia di Katia De Ritis sia stata iniqua, di per sé ed a maggior ragione a causa della triste condizione di fragilità della donna, già provata dalla grave malattia: Katia De Ritis, infatti, era stata sì liberata, ma dopo non pochi mesi, appunto, di detenzione in attesa di giudizio.

**Ricciardi:** “Può ricordare, in una sintesi chiarificatrice, quali erano le ipotesi di reato che cui era stata inquisita la sua assistita, Katia De Ritis, ed i motivi per cui ritiene che tali accuse fossero ingiustificate?”

**Vecchioli:** “Katia de Ritis è stata inquisita insieme a 20 altri soggetti per i reati p. e p. dall’art. 270 bis cp per aver promosso, costituito ed organizzato l’associazione “Avanguardia Ordiovista...” ( sic.) – Associazione inventata da alcuni sedicenti camerati, già patteggiati e pentiti ancor prima del “giudizio immediato”, ignoranti non solo della storia

recente e delle vicissitudini dell’ambiente che hanno provato per dabbenaggine e goffa presunzione a sbeffeggiare, neanche avendo contezza di quanto fosse distante Avanguardia da Ordine Nuovo poi Nero. Il tutto si basa su intercettazioni ambientali ridicole di cene e pettegolezzi vari, come di demenziali disquisizioni sedicenti rivoluzionarie ma rimaste sempre mere masturbazioni che non definiscono mentali considerando i sog-

getti cui vengono attribuite. Sepolte tra le intercettazioni sono state reperite alcune affermazioni degli allegri buontemponi coimputati di Katia che ad un certo punto pare preparino la rivoluzione violenta e fascista pensando di rubare a casa di un cacciatore le sue doppiette con le quali fare il colpo di stato (Sic.) – Qualsiasi normale fruitore delle ambientali ed intercettazioni in questione al limite si sarebbe preoccupato di chiamare gli assistenti

giudizio e figli intelligentissimi e scrittori/opinionisti a prescindere da gavetta, e mogli/fidanzate idem anche per profili estetici, il tutto, ripeto per divinazione sic et simpliciter, ed a prescindere. Conseguo anche il risvolto economico nel caso di specie che non è ultimo, visto che qualcuno aveva anche pensato di far fare a Sofri il mentore per le questioni carcerarie et similia non escluse quelle di terrorismo e Curcio docet. – Dicevo non c’è chi non

non ricoverati alla neuro, anche perché, se ritenuti malati invece che terroristi fascisti, va a puttane il fatto mediatico, la carriera delle toghette rosse rampanti, la statistica idem, sempre buona per i trasferimenti ad majora. Accuse ridicole per personaggi da operetta trasformatasi per merito delle toghette ut supra in tragedia, senza sequestro di alcuna arma, esplosivo, coltello, giravite, crick ecc. ecc, ma di PC con discorsi del Duce, mai tese, eja eja alalà e bozze di costituzioni repubblicana e fascista redatte dal novantatrenne prof. Rutilio Sermoniti, anch’egli morto nelle more, che, almeno a mia conoscenza, ne avrà redatte tre o quattro versioni nel suo lungo periodo di esperienza politica e di scrittore. Quindi nessun presupposto di terrorismo in fieri ma baggiate che basta leggere dai monumentali atti del processo che è costato al solito Pantalone parecchi milioni e fino ad ora e che ancora non comincia nonostante due anni dagli arresti e la richiesta di giudizio immediato.”

**Ricciardi:** “La signora De Ritis, lancia- se, consiglia comunale, recentemente deceduta a causa di una patologia tumorale che da tempo ne minava la salute, era stata sottoposta a parecchi mesi di custodia cautelare in carcere: in che modo i magistrati del caso avevano motivato un provvedimento così drastico verso una presunta innocente, per definizione, dato che non si era in presenza di alcuna condanna, tantomeno definitiva? In che modo considera che la



**Antonella Ricciardi**  
*giornalista pubblicista*

sociali e l’Asl, ma non le griffate e rampanti nostrane toghette rosse affamate di statistica e anelanti al delirio di onnipotenza sui media di regime ed asserviti che legono solo le loro veline (delle toghe rosse intendo), cui non è parso vero di massacrare chi già sciancato dalla storia e dalla politica ed indifeso, non come Sofri, Bompressi e Pietrostefani + Marino, cui hanno addirittura regalato cinque o sei gradi di

scelta di tali provvedimenti fossero da confutare?"

**Vecchioli:** "Katia, come noto agli inquirenti e documentato in atti dal mio valoroso collega codifensore avv. Giacinto Ceroli, era notoriamente paziente oncologica ed aveva appena terminato un ciclo di chemioterapia ed avrebbe dovuto ripetere come da calendario, e noto in ragione dei protocolli appunto chemioterapici ma, arrestata a metà dicembre 2014 e quasi subito deportata a Lecce, è stata privata di ogni assistenza e non ha mai potuto continuare il suo regime di chemioterapia con aggravio della sua condizione, numerosi malesseri, ricoveri anche al Pronto Soccorso del locale ospedale e fino al momento delle mie due denunce alla Procura de L'Aquila a carico di qualsiasi responsabile dei fatti che ci occupano (illegittima detenzione di paziente oncologico... Violazione del diritto alla salute... Abuso d'ufficio ???) e contro il Carcere di Lecce che non si attivava nel senso che precede e per rimuovere quanto oggetto di denuncia. Naturalmente c'è stata archiviazione perché nel regime/sistema le toghe, soprattutto se rosse ed anche toghette, sono "irresponsabili"... et non absit injuria verbis. Però dopo le mie due denunce Katia è stata rimessa in libertà e le è stato consentito di curarsi ma, aimè, troppo tardi

**DOPO UN ESPOSTO DELLA SQUADRA POLITICA DELLA QUESTURA MILANESE**  
PS 7-06 -

## **Il magistrato rifiuta di intervenire sull'accusa: "Calabresi è un assassino,"**

**La Procura della Repubblica non ha voluto denunciare il settimanale « Lotta Continua » affermando che era « in gioco solamente l'onorabilità del dott. Calabresi » Il commissario in seguito ha querelato il direttore responsabile del settimanale**

Clamoroso: la magistratura milanese si è rifiutata di denunciare e di prendere provvedimenti contro il settimanale milanese « Lotta Continua » che aveva scritto nei suoi due ultimi numeri degli articoli a nove colonne dal titolo « Calabresi sei tu l'accusato » e « Calabresi è un assassino ». In questo modo la magistratura milanese dimostra chiaramente di non credere alla « innocenza » del commissario aggiunto Luigi Calabresi, nel cui ufficio l'anarchico Giuseppe Pinelli subì un interrogatorio e poi precipitò nel vuoto.

L'interesse della Procura milanese è stato attirato sui due clamorosi articoli da un esposto della squadra politica della questura, reparto a cui appartiene il commissario Calabresi, nel quale si chiedeva l'incriminazione del direttore responsabile del periodico. La Procura della Repubblica ha esaminato il breve esposto ma lo ha archiviato immediatamente affermando che il testo degli articoli in questione e che gratificavano, come abbiamo già detto, il commissario Calabresi della qualifica di « assassino », mettevano unicamente in causa l'onorabilità del predetto dott. Calabresi.

E' estremamente importante e qualificante questa decisione: Calabresi, all'interno della magistratura milanese, sembra trovarsi isolato. Vogliamo sperare che questo isolamento venga ulteriormente accentuato dalla decisione del giudice istruttore dott. Amati che sta esaminando il fascicolo dell'inchiesta sulla morte di Pinelli, di respingere l'archiviazione del « caso » richiesta senza alcuna motivazione e logica dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Casati, tenendo per di più presente

che il PM non ha affatto sostenuto la tesi del suicidio dell'anarchico ma ha affermato che la sua morte è « stato un fatto accidentale » (1).

Calabresi, in seguito alla decisione della Magistratura si è trovato, dunque costretto a presentare una denuncia « in proprio » contro « Lotta Continua » nella persona del suo direttore responsabile Pio Baldelli.

Il procedimento è stato affidato al sostituto procuratore dott. Guicciardi, che subito dopo le elezioni emetterà i mandati di comparizione e fisserà il processo per la metà di luglio.

La difesa di Baldelli, direttore responsabile di « Lotta Continua », ha intenzione di utilizzare il processo originato dalla querela di Calabresi per tentare di fare luce su tutta la vicenda che ha portato

alla mostruosa morte di Pinelli. Ma oggi dobbiamo riprendere anche un altro discorso che avevano iniziato nei giorni scorsi e che riguardava le denunce che colpiscono, per fatti diversissimi, molti dei testimoni a difesa nei due procedimenti Pinelli-Valpreda. Il fatto nuovo di ieri, che ci costringe a ritornare su questo argomento è l'incriminazione di quattro testimoni dell'inchiesta su Pinelli, tra cui l'Ardau e Valitutti.

Gli anarchici sono stati mandati sotto processo in seguito ad una manifestazione che si svolse a Milano il 25 aprile, intitolata « Processo allo Stato », e che riguardava in particolare la morte di Pinelli. Le imputazioni sono: di aver diffuso notizie false e tendenziose e manifestazione non autorizzata.

M. Saas.

e sul punto stiamo preparando un secondo round di denunce."

**Ricciardi:** "Ci sono ulteriori considerazioni, sul caso di Katia De Ritis, che non sono state adeguatamente rimarcate sul versante della stampa, ed, in generale, sul piano dell'informazione, che può sottolineare in questa occasione?"

**Vecchioli:** "La stampa di re-

gime ha sempre e soltanto riportato la voce delle procure e delle toghette rosse permanendo nel politically correct dell'andazzo noto, e solo perché io ho messo la faccia e firmato le due denunce, al fine di vendere i fogliacci, ha riportato prudentemente però quanto da me fatto, senza mai intercalare e/o fare alcun commento politico come invece sempre per Sofri & C., potendosi dedicare a mas-

sacrare impunemente e come suggerito dai sodali pm gli sciancati della operazione cosiddetta "Aquila Nera" – Ma quando avremo il processo? Chi verrà processato e perché? Quali sono stati i presupposti che hanno determinato tanto sperpero di pubblico denaro ed inchiesta così rimbalzante sui media da geograficamente riguardare l'intera penisola ed anche l'ex Jugoslavia? Come mai per indagati sparsi per tutt'Italia è stato nominato un solo difensore d'ufficio in L'Aquila che, naturalmente non poteva trovarsi a Milano, Brescia, Padova ecc. ecc. in contemporanea per garantire le perquisizioni ed evitare gli abusi e le sveltine da caserma come in un contesto civile? Ma i solerti giornalisti di regime e che sbavano di democrazia, libertà, giustizia ecc. ecc. quando si toccano i sodali nulla hanno rilevato sul punto dall'altezza della loro consapevole conoscenza di quanto accadeva? La mia risposta è che sparare su chi già sciancato della politica e della storia è facile e comodo, altro che Sofri & C."

**Introduzione e quesiti di Antonella Ricciardi; marzo 2017**

**ABBIAMO RICEVUTO**

**PAUL GENTIZON - CAHIER N° 35 - FEVRIER 2017** - Association des Amis de Paul Gentizon c/o M. Patané  
R.te de St-Julien 100 - CH - 1228 Plan-les-Ouates

**ACTA - Fondazione della RSI Istituto Storico** - 52028 Cicogna, 27/E - Terranuova Bracciolini (AR)

**L'ULTIMA CROCIATA** - P.za Ferrari 22/a - 47900 Rimini

**LA VEDETTA** - C.so Europa 26 - 28922 Pallanza/Verbania

**EXCALIBUR** - V. Antonio Segni 118 - 09047 Selargius (CA)

## FIGLI DI PUTTANA, COME OGNI ANNO

Ogni anno, passato il 10 febbraio – giorno in cui si ricordano, o si dovrebbero ricordare, le migliaia di italiani torturati e gettati nelle foibe dai partigiani comunisti – ci troviamo mestamente a constatare come tale giornata altro non sia, almeno per la parte politica vincente nella seconda guerra mondiale, un'occasione per rinfocolare il tipico odio antitaliano che anima l'antifascismo militante e salottiero.

Constatiamo, insomma, come i morti delle foibe, rimangono morti di serie B. Nelle trasmissioni radiofoniche, in TV, sui giornali, nei commenti su Facebook della disprezzante sinistra al caviale. Abbiamo visto, anche quest'anno, di tutto. Cominciando dalle targhe di commemorazione delle vittime che sono state deturpate e imbrattate dalla canaglia antifascista (anche a Cagliari, in piazza Martiri delle Foibe, quest'anno la targa è stata vandalizzata senza che i media si siano premurati di darle almeno una minima comunicazione), passando per presunti storici negazionisti che vengono pomposamente invitati nientemeno che alla Camera dei Deputati per esporre le tesi revisioniste ("le foibe sono colpa dei fascisti", "nelle foibe ci hanno messo i Fascisti e quindi fu cosa buona e giusta", e via dicendo) e i principali rappresentanti delle istituzioni che non trovano nemmeno il tempo di incontrare i parenti delle vittime (il Presidente della Repubblica, Mattarella, ha avuto anche il tempo di partecipare all'incontro di rugby "Sei nazioni", ma non di incontrare le associazioni degli esuli), passando per i commenti e gli articoli e i post che sono stati pubblicati da una sinistra

radical chic aperta e democratica solo quando a venire propagandate e sostenute sono le loro idee, ma capace di un astio e di un livore finanche disumani quando si tratta di commemorare gli italiani.

Ultima, in ordine di tempo, Radio DeeJay, nota radio nazionale conosciuta per la musica da decerebrati che propina ventiquattro ore su ventiquattro: stamattina i tre imbecilli della trasmissione "Chiamata Roma Triuno Triuno" parlavano del caso di una scuola media che ha provato a studiare il Ventennio Fascista rievocando un ballo di gala, con tanto di codice di abbigliamento. Parte il tam tam dei tre imbecilli che irrondono l'iniziativa. Fino ai compiti per gli studenti decla-



mati dal balcone della scuola e alle gite a piedi, in marcia militare, niente di particolare: è la solita stupidità "sinistra". Poi la battuta: quando il professore chiede qualcosa che non sai tu rispondi "E le foibe?", nota battuta che una Caterina Guzzanti, che pur l'aveva inventata per fare il verso ai ragazzi di Casa-Pound, ha già abbandonato da anni. E giù di applausi.

"E le foibe?", a solo qualche giorno dalla giornata del ricordo, diviene una battuta per far ridere, non suscita indignazione, né ribrezzo, bensì passa in cavalleria.

Come tutto. Come troppo. Per capire la gravità di un tale atteggiamento, direi di più, di

un tale modo di sentire, basta semplicemente fare il solito, facilissimo giochino: chiudere gli occhi e immaginare cosa sarebbe accaduto se il fatto si fosse verificato a parti inverse. Se, cioè, un conduttore radiotelevisivo, a solo qualche giorno dalla Giornata del Ricordo del 27 gennaio, per dirne una, avesse fatto in radio una battuta "E l'olocausto??" per prendere in giro i militanti di sinistra. Probabilmente sarebbe stato cacciato in meno di dieci secondi dalla televisione, con l'emittente che si stracciava le vesti in scuse e lacrime, con Boldrini e Mattarella a fungere da vestali dei "poveri sopravvissuti", con migliaia di utenti Facebook che avrebbero inondato di insulti e di critiche la pagina dell'emittente stessa.

Per carità, la cosa sarebbe anche plausibile ed accettabile se il trattamento non fosse così disuguale, così ipocrita, così melenso. Mi spiego meglio. Si potrebbe anche accettare la scarsa sensibilità di un conduttore radiofonico nel ricordo dei martiri delle Foibe, o le lapidi divelte, o i presidi degli antifascisti pidocchiosi per non far parlare le associazioni degli esuli (come è accaduto in questi giorni in alcune città italiane), o l'insofferenza, quando non il vero e proprio odio, distribuita sui social network da una massa di stronzi che dileggiano i morti che non sono più direttamente riconducibili alla propria parte politica. Si potrebbe accettare tutto ciò se non ci fosse, viceversa, una tutela immane per i morti dell'altra parte, tutelati perfino da leggi liberticide, da orde di decerebrati

pronti a stracciarsi le vesti se solo si osa toccare il culto olocaustico, da un intero apparato governativo e di sistema pronto anche a rendersi ridicolo nel partecipare ai funerali di un nigeriano mafioso, se si è appurato che questi è stato ucciso da un italiano che lo ha chiamato "negro".

Invece ci ritroviamo, oggi come ieri, al solito modello dei "due pesi e due misure". Perché, statene certi, la Boldrini non si indignerà in diretta TV per questo oltraggio, allo stesso modo in cui non si è indignata per tutti quelli che sono stati fatti i giorni precedenti e che l'avrebbero invece vista in prima fila se si fosse trattato di presunti sopravvissuti dell'olocausto o di qualche migrante, questa nuova figura dalle caratteristiche quasi cristologiche. Grasso e Mattarella continueranno a trovare, ogni 10 gennaio, il tempo per andare al torneo delle "Sei nazioni", ma non certo per partecipare alla commemorazione delle foibe. Altri conduttori radio seguiranno gli imbecilli de Le Iene e faranno qualche battuta di cattivo gusto: nessuno ne chiederà il licenziamento o riempirà le loro pagine Facebook di insulti, come sarebbe accaduto se si fossero permessi di dileggiare, viceversa, l'unico vero culto attualmente esistente ed imposto per legge in Europa, quello dell'olocausto.

È la cartina di tornasole della miseria umana, prima ancora che politica, di tutto un apparato dirigente che ha preteso di derubricare i morti in una categoria di serie A e una di serie B e che, incredibile ma vero, ci è perfettamente riuscito.

**Andrea Chessa**

## A PROPOSITO DI BOLOGNA

**S**e qualcuno nutrisse ancora dei dubbi sul potere intimidatorio e finanche mafioso che i centri sociali e gli antifascisti militanti esercitano su quel che rimane del tessuto culturale italiano, forse la vicenda dei CUA di Bologna potrebbe essere, se ancora ce ne fosse bisogno, l'ennesima dimostrazione di tale evidenza.

A Bologna, in Italia, nel nord Italia, per anni si è tollerata l'esistenza di una sorta di terra di nessuno dove la civiltà e la legge si sono ben guardate dall'entrare. Nella Biblioteca dell'Università di Lettere della Facoltà di Bologna, per anni, tutta l'immondizia umana più disgustosa e più immonda ha trovato rifugio: clandestini, spacciatori, immigrati, drogati, punkabbestia, hanno eletto il simbolo della civiltà – quale dovrebbe essere, appunto, una qualunque Biblioteca – come luogo prediletto per bucarsi, spacciare droga, consumare rapporti sessuali (in cui non sempre era necessario il chiaro consenso delle ragazze che avevano la sfortuna di incappare in simili teppisti), bivaccare. Ad imporre la sua presenza mafiosa, per anni – giova ricordarlo – sempre il CUA: il Collettivo Autonomo Universitario, formazione studentesca universitaria di estrema sinistra, formata dai più disgustosi e violenti antifascisti, quelli sempre in prima fila negli agguati contro i “neri” (rigorosamente in dieci contro uno, ovviamente!), sempre pronti a rovinare le manifestazioni di destra o non apertamente riconducibili all'area antagonista, sempre pronti allo scontro con le forze dell'ordine, con i Fascisti, e via dicendo.

Già qualche anno fa avevo avuto il sentore di questo

clima di terrore. Ricordo che un camerata, dirigente del MFL, mi disse chiaramente del “cazziatone” che fecero ad uno dei nostri, colpevole di essere andato a volantinare nella zona del CUA (perché questi hanno le loro zone operative, né più né meno come quella mafia che tanto sostengono a suon di canne, pasticche e droga) senza una adeguata protezione. Il camerata mi raccontava di questo pazzo

assolutamente normale, come è normale la presenza della mafia in diverse zone del sud. E spesso, in quanto ad organizzazione e modalità di attacco contro le forze politiche nemiche, non c'era nemmeno così tanta differenza.

Tale situazione, si diceva, è stata tollerata per anni. Ultimamente, però, le denunce di quanto accadeva all'interno della Biblioteca si sono fatte sempre più gravi: aggressioni

che accade in tutti i posti civili, non solo nelle biblioteche), il CUA, per tutta risposta, ha distrutto i tornelli, costringendo il Rettorato a chiamare la Polizia. Il resto è cronaca dell'ultimo periodo: una vera e propria guerriglia urbana che si è conclusa solo dopo diverse ore di lotta corpo a corpo tra gli estremisti di sinistra e le forze dell'ordine, con i locali completamente devastati e diverse persone (tra le quali studenti che si sono trovati tra le due opposte fazioni nel momento in cui queste venivano a contatto) costrette a ricorrere alle cure del Pronto Soccorso. Non solo, la lotta è continuata anche sui social network, con una vera e propria campagna intimidatoria condotta, sempre dalle pagine social del CUA, consapevole della propria impunità guadagnata in anni e anni di amministrazioni di sinistra, contro quelli studenti che hanno avuto il coraggio di lodare l'intervento armato delle forze dell'ordine per porre fine ad una situazione di degrado e di illegalità talmente diffusa da essere diventata la norma.

Eppure, nonostante questa massa di criminali e di teppisti abbia favorito all'interno di locali di proprietà di una nota università italiana ogni genere di atto illegale, nonostante abbia ingaggiato uno scontro militare contro le forze dell'ordine, nonostante anche dopo ciò abbia continuato la propria guerra di linciaggio mediatico contro quelli studenti che hanno lodato l'intervento di Polizia e carabinieri per riportare i locali dell'Ateneo ad una situazione di normalità, nonostante tutto ciò il Collettivo Universitario Autonomo ha vinto.

Il rettore dell'Alma Mater,



che aveva avuto il coraggio addirittura di rischiare la pelle, “Perché se ti prendono da solo ti riempiono di botte, e se riesci ad andare via in ambulanza sei già fortunato”. Mi colpì il modo di parlare del camerata: era una cosa assolutamente normale che andare a volantinare nelle zone del CUA fosse considerata un'azione da pazzi squilibrati, quasi un suicidio. La cosa era

sessuali alle ragazze che si attardavano a studiare, drogati che si buccavano “tranquillamente” tra i banchi, incontri tra omosessuali, e via dicendo.

Quando la Facoltà di Bologna si è decisa ad intervenire con l'installazione di appositi tornelli – “costringendo” gli studenti ad avere un badge per l'ingresso o a dichiarare i motivi del loro ingresso (cosa



Francesco Ubertini, ha deciso di non proseguire con l'installazione dei tornelli in Biblioteca. Tornelli che, lo ricordiamo, erano già stati precedentemente installati e subito divelti e rovinati dalla canaglia di sinistra.

Ora, gioverebbe fare sempre lo stesso giochino: come sarebbero andate le cose se si fosse trattato dell'opposta parte politica? Se, cioè, un collettivo universitario dichiaratamente di destra avesse eletto i locali di una Biblioteca universitaria a propria stabile dimora, favorendo la diffusione di ogni tipo di illegalità, distruggendo i locali del Rettorato, ingaggiando uno scontro violentissimo con la Polizia e minacciando, infine, gli studenti dalle pagine dei propri social network? Potete ben immaginarlo, ovviamente.

**Andrea Chessa**

\*\*\*\*\*

Caro Magnifico Rettore, apprendiamo con stupore – per quanto ormai l'esperienza accumulata in questi anni di conoscenza attiva dovrebbe suggerirci il contrario, ossia non la passiva rassegnazione ma la “normale” rabbia quotidiana – della situazione di cui parliamo a suo tempo con il professor Dionigi, Suo predecessore. La situazione, cioè, in cui versa la nostra Università in termini di liber-

tà di espressione.

Esistono, all'interno della Unibo, sacche più o meno agguerrite di individui che fanno della violenza e dell'intimidazione il proprio modus vivendi e, di conseguenza, il proprio modo di intendere la lotta politica. Ci riferiamo a quel mare magnum di sigle – come il Collettivo Universitario Autonomo, Labo, Hobo (gli autori dei vari attacchi al professor Panebianco) – che monopolizza e indirizza a proprio vantaggio la comune vita degli studenti universitari ordinari.

Non dobbiamo certo ricordarLe i cosiddetti “blocchi della didattica”, che si sono avuti proprio all'inizio del Suo mandato, e che hanno impedito agli studenti, quelli che davvero sono degni di definirsi tali, di usufruire di un servizio di cui hanno pieno diritto, quali iscritti all'Alma Mater.

Forse però possiamo farLe presente che, durante l'epoca del Suo predecessore Dionigi, i nostri prodi autonomi arrivarono persino, durante un'occupazione abusiva notturna, a danneggiare una vetrata dei locali del 38 di via Zamboni. Danneggiamento a causa del quale la Scuola restò chiusa per l'intera mattinata. E, a proposito di occupazioni, Le rammentiamo che spesso e volentieri gli autonomi sfruttano i locali dei dipartimenti di via Zamboni per organizzare squallidi

festicciole di autofinanziamento o serie di serate apparentemente “impegnate”, che in realtà celano solo il desiderio di questi individui di propagandare le loro ignobili idee. Le quali del resto campeggiano già su tutti i muri le quali citiamo, a puro titolo di esempio: “Rivogliamo i marò, sì, nelle urne però...”, “Fascisti e polizia, una smitragliata e via”. “Zamboni 36, camerata dove sei? Zamboni 38, camerata fai fagotto”, “Coccia [il questore] appeso”, ecc. Immaginiamo non ci sia bisogno di continuare.

Gli ultimi avvenimenti del 7 febbraio, con l'occupazione e lo sgombero della biblioteca al civico 36 di via Zamboni, con danni quantificati dalla stessa Unibo di 50 mila euro, parlano da soli. Per non dire della chiusura delle stessa struttura con i collettivi che continuano imbelli a fare manifestazioni non autorizzate dalla Questura, con le minacce in rete a quei studenti dissidenti con un modo di fare che non esitiamo a definire di carattere mafioso.

Ebbene, caro Magnifico Rettore, questi signori, che turbano le normali attività accademiche, che minacciano stimati professori, danneggiano aule e suppellettili e imbrattano palazzi dal valore storico, questi signori sono Suoi studenti. Non si sa bene

da quanti anni siano fuori corso, ma siamo comunque certi che alcuni possiedono il badge che li qualifica come studenti dell'Alma Mater. Ora, Signor Rettore, il dovere La richiama al suo ruolo di rappresentante della Università di Bologna e Le impone di prendere provvedimenti che non si fermino a una condanna verbale. Lei ha gli strumenti per intervenire più duramente (e in modo più giusto). Lei può espellere questa gentaglia e privarla del diritto di qualificarsi come studenti della nostra Università. Questa scelta, oltre a essere un atto di giustizia in sé, andrebbe a vantaggio della credibilità di questa istituzione accademica e della Sua persona. Diversamente, è evidente che gli studenti che non accettano questa situazione, che ormai perdura da troppi anni, decideranno di organizzarsi in altro modo, cercando di porre fine autonomamente agli atti teppistici dell'estrema sinistra. La misura è colma e non bastano più ammonizioni o lettere di richiamo.

I collettivi di estrema sinistra vanno espulsi dall'Unibo e ci aspettiamo che Lei prenda la decisione più giusta per la comunità accademica.

I nostri più distinti saluti

**Segreteria Provinciale di Bologna Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale.**



**LIBRI, VIDEO ED ARTICOLI DI PROPAGANDA ORDINABILI PRESSO LA SEGRETERIA NAZIONALE DEL MFL**

3 DVD "MFL IN TV" - Stefano Caramello su GRP, Alberto Mazzer su LA7, Carlo Gariglio su Tele Lombardia. **Prezzo 15,00 €**

VCD: **Le marocchine**. I crimini delle truppe marocchine in Ciociaria. **Prezzo 5,00 €**

TRIBUNALE SUPREMO MILITARE – Legittimità della RSI – Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 12. **Prezzo 3,00 €**

CONFLITTO RAZZIALE - EDOARDO LONGO - Editrice Serarcangeli – Roma - Pagg. 80. **Prezzo 10,00 €**

TOGHE E FORCHETTE - ROBIN HOOD - Editrice Littoria – Milano - Pagg. 224. **Prezzo 13,00 €**

DVD: I casi di tumore provocati dalle basi missilistiche di "Perdasdefogu" e "Salto di Quirra" in Sardegna. **Prezzo 10,00 €**

PER NON DIMENTICARE - BARBARIE E BESTIALITA' DEI ROSSI NEGLI ANNI DEL PRIMO DOPOGUERRA - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 20 - **Prezzo 4,00 €**

IN SILENZIO E DA LONTANO. Profilo di Arnaldo Mussolini, fratello del Duce - Ernesto Zucconi - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 16. La biografia di Arnaldo Mussolini. **Prezzo 3,00 €**

TESTAMENTO DI ADOLF HITLER (febbraio - aprile 1945) - Editrice MFL- S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 36. **Prezzo 5,00 €**

IL SECONDO LIBRO DEL FASCISTA - PNF (Ristampa) - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 96 - Il compendio degli insegnamenti sul razzismo a cura del PNF. L'edizione originale è stata arricchita da una prefazione del Dott. Gariglio e da una nota di Julius Evola. **Prezzo 7,00 €**

DVD: Storia della RSI. Tratto dall'opera della Hobby & Work. **Prezzo 10,00 €**

3 DVD: "TORINO 2006" - La campagna elettorale televisiva del MFL per le storiche comunali torinesi di maggio 2006. **Prezzo 15,00 €**

DVD: Il video verità sulla morte del Duce - Apertura della cripta Mussolini, con Giorgio Pisanò e Romano Mussolini. **Prezzo 10,00 €**

LA MASSONERIA: ideologia, organizzazione e politica - DIETER SCHWARZ - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 60. **Prezzo 6,00 €**

DIVX: Hitler, ascesa e caduta. **Prezzo 5,00 €**

DIVX o DVD: Texas 46 - Film tratto da episodi realmente accaduti nei campi di concentramento alleati in USA - **Prezzo 5,00 € o 10,00 €**

DVD : "I BOMBARDAMENTI ALLEATI IN ITALIA" - Tratto da "La grande storia", RAI 3 - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "LA COSCIENZA DI ISRAELE" - Un raccolta di notizie utili su ebraismo ed Israele - **Prezzo 10,00 €**

DVD : "I MISTERI DEL COMUNISMO" - Tratto da una trasmissione di RAI 3 - Utilissimo per tutti i cattolici! **Prezzo 10,00 €**

DVD: "CHI VIVRA' IRAQ" - Una denuncia contro le porcate americane in Iraq dal 1991! - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "11 SETTEMBRE 2001 - INGANNO GLOBALE" - La nuova inchiesta sulle favole dell'11 settembre - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "VECCHIA GUARDIA" - Film ambientato nel 1922 del regista Alessandro Blasetti - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "USA STATO CANAGLIA" - Tratto da un'inchiesta di RAI 3, Report - **Prezzo 10,00 €**

3 DVD: "VITA QUOTIDIANA DURANTE IL FASCISMO" - Tratto dagli archivi "LUCE" - **Prezzo 20,00 €**

DVD: "FASCISMO, PAROLE E FATTI" - I discorsi del Duce e le opere pubbliche del Fascismo - Archivio Luce - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "NAZISMO, LA Cospirazione Occulta" - Tratto da Discovery Channel - **Prezzo 10,00 €**

DVD: **Gli uomini di Mussolini** - **Prezzo 10,00 €**

2 VCD: **Olympia (Vol. 1 e 2)** -Le Olimpiadi di Berlino del 1936 - **Prezzo 8,00 €**

VCD: **Foibe, martiri dimenticati**. **Prezzo 5,00 €**

VCD: **Evita, un'eroina anticomunista** - La storia di Evita Peron - **Prezzo 5,00 €**

2 VCD – Film: **Stukas (I e II Tempo)** - **Prezzo 8,00 €**

VCD: **Benito Mussolini, mio padre**. A cura di Vittorio e Romano Mussolini. **Prezzo 5,00 €**

DVD - **Fascismo, dalla più audace delle idee al male assoluto**. **Prezzo 10,00 €**

DIVX o DVD: **Il trionfo della volontà**. Il congresso nazionalsocialista di Norimberga. **Prezzo 5,00 € o 10,00 €**

DIVX: **Cristianesimo – Giudaismo. La grande invenzione**. **Prezzo 5,00 €**

DVD: **Il piccone risanatore** (Le opere pubbliche del Fascismo). **Prezzo 10,00 €**

## **IL LAVORO FASCISTA - ORGANO UFFICIALE DEL MFL - GIA' ORGANO UFFICIALE DEL PFR**

DVD: Gaza, Baghdad, Beirut... Delitto e castigo (A cura di Fulvio Grimaldi). Prezzo 10,00 €

DVD: Guai ai vinti (Di Erich Priebke). Prezzo 10,00 €

DVD: In missione per Mussolini. Prezzo 10,00 €

DIVX: Il nazismo esoterico. Tratto dall'opera della Hobby & Work. Prezzo 5,00 €

DVD: Il nuovo secolo americano. Prezzo 10,00 €

DIVX: Discorsi di Mussolini. Prezzo 5,00 €

DIVX – Film: Camicia nera. Prezzo 5,00 €

DIXV: Il palazzo del terrore di Stalin. Prezzo 5,00 €

DIVX: Le stagioni dell'aquila (Storia dell'Istituto Luce). Prezzo 5,00 €

DIVX: Salò e la X MAS. Prezzo 5,00 €

T-SHIRT con logo MFL-PSN - Disponibili taglie "M" e "L" - Bandiere stesso Logo - Prezzo 10,00 € per tesserati - 15,00 € per esterni

### **SCONTI E CONDIZIONI SPECIALI.**

Per chi acquista quattro o più titoli: sconto 15%. Per chi paga anticipatamente tramite CCP o PayPal: spese di spedizione a nostro carico. Le spedizioni in contrassegno saranno gravate dalle relative spese.

## **MODULO DI ADESIONE AL MFL - PSN**

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ nato a \_\_\_\_\_ Il \_\_\_\_\_

Residente a \_\_\_\_\_ In Via/C.so/P.za \_\_\_\_\_

N° Civico \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_ Tel \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

Cellulare \_\_\_\_\_ E-Mail \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_ Titolo di studio \_\_\_\_\_

**Desidera tesserarsi al MFL - PSN per l'anno 2017.**

A tale scopo, allega il presente modulo di adesione interamente compilato, unitamente alla copia del versamento sul CCP n° 11477148 intestato a: MFL – Strada del Cavallero 4 – 14010 S. Paolo Solbrito (AT). E' possibile anche utilizzare **Paypal - E-mail di riferimento: vicesegreteria@libero.it**

**Spedire il tutto all'indirizzo suddetto, oppure via mail a: [segreteria@fascismoeliberta.info](mailto:segreteria@fascismoeliberta.info)**

Ricordiamo gli importi relativi al tesseramento MFL - PSN, i quali danno diritto a ricevere la tessera con bollino, il distintivo da occhietto del MFL - PSN e l'abbonamento annuale al mensile cartaceo o online "IL LAVORO FASCISTA":

**50,00 € – Tariffa intera militanti**

**40,00 € – Per militanti disoccupati, studenti, pensionati**

**70,00 € - Tesseramento SIMPATIZZANTI**

(Per simpatizzante si intende colui che non può o non vuole partecipare in alcun modo all'attività politica del MFL - PSN)

**Abbonamento a "Il Lavoro Fascista" cartaceo: 25,00 €**

**Abbonamento a "Il Lavoro Fascista" online: 10,00 € da versarsi con le modalità di cui sopra.**